

LA STAMPA

Terrore nel parco di Wimbledon, bimbo di 2 anni trovato accanto al cadavere

Stirpe uccisa davanti al figlio

Il piccolo era in lacrime e tutto imbrattato di sangue
La donna ammazzata con un pugnale, giovane fermato

LONDRA
DAL NOSTRO CORRESPONDENTE

«Non ho mai visto un delitto così orribile nella mia carriera». Il poliziotto della squadra omicidi di Scotland Yard è ancora scosso, e con lui l'inghilterra fremere d'orrore per l'assassinio di una giovane, seviziata e uccisa davanti agli occhi del figlio di due anni, trovato piangente e sanguinante accanto al corpo della madre in un parco di Wimbledon.

Il truce delitto è avvenuto al mattino, dopo il risveglio di questo tranquillo e agiato quartiere residenziale di Londra. Era appena trascorsa la notte di un'era di rush hours, l'ora di punta che vede migliaia di pendolari spostati all'alba dai sobborghi verso il centro della capitale sulla metropolitana, gli autobus, le auto. A quell'ora verso le 12.30 come ha stabilito la polizia dopo l'eutopsia, il parco è percorso soltanto da qualche rariaddato del footing mattutino, da qualche coppia di anziani, dalle mamme che fanno prendere aria ai figli. Così era anche per Rachel Nickell, una giovane madre di 23 anni, una bella ragazza bionda che stava facendo un passeggiato con il piccolo Alex di due anni e il loro cane, Molly, un bel Labrador. Era un'abitudo, per lei, e la ragazza era ben conosciuta dai vicini e dai frequentatori del parco. Quello che

FORMIA Neonato gettato dal treno

FORMIA. Il cadavere di un neonato è stato trovato ieri mattina intorno alle 7 lungo la linea ferroviaria Roma-Napoli nei pressi di Formia. A fare la scoperta è stato Renato Fanfarillo, 54 anni, ex dipendente delle ferrovie e abitante in un casello della vicinanza. Grazie alla testimonianza di Fanfarillo, che l'altra sera era passato lungo lo stesso tratto senza notare nulla, gli investigatori ritengono che il piccolo sia stato abbandonato durante la notte. In quel punto i treni rallentano per la presenza di un semaforo. La mancanza di sangue, nei pressi del ritrovamento, lascerebbe pensare che il piccolo sia disceso due giorni prima e che, dati i danni riportati nella caduta, possa essere stato gettato dal treno attraverso lo scarico della toilette. Il corpo del bambino era nudo e con l'ombelico legato con un fermacapielli da donna. La polizia cerca negli ospedali un eventuale partorito.

È avvenuto l'altra mattina è solo ipotizzabile, al momento. Qualcosa ha spinto la giovane, l'ha seguita e in un luogo ombreggiato dai cespugli l'ha assalita. Dalle tracce lasciate sul terreno, dai rametti spezzati degli arbusti circostanti, la polizia ha concluso che Rachel si è difesa strenuamente, ha lottato contro il suo aggressore. Invano: i suoi jeans sono stati trovati poco lontani dal cadavere martoriato, un colpevole di sangue ha tracciato alla gola, altre molteplici ferite le hanno inciso il corpo. L'assassino ha inferto con furia selvaggia, in preda a un raptus. È il bambino, il cane? Il piccolo Alex è stato colpito a sua volta, duramente, per allontanarlo dalla madre. È stato trovato il vicino, piangente, sanguinante, ammutolito dallo shock. È il Labrador, che non era stato capace di difendere la padrona, guava poco lontano. Questa è la scena tragica che si è presentata agli occhi di un inorridito pensionato soprappreso poco dopo. La polizia ha immediatamente lanciato l'allarme generale. Ha recitato il parco alla ricerca dell'arma del delitto. Ma dopo che si è sparsa la voce del piccolo delitto commesso nel parco, immediatamente i giardini pubblici, tutte le zone verdi di questo quartiere residenziale si sono



La zona del parco di Wimbledon dove è avvenuto l'omicidio (FOTO GUARDIAN)

no di colpo spopolate. Perché la gente era terrorizzata dal timore che il «mostro» potesse ancora aggirarsi per Wimbledon. In serata si è aperto uno spiraglio per una rapida soluzione del «caso». Dapprima è stato comunicato che gli inquirenti avevano trovato un documento nel parco; poi sono sopraggiunti alcune testimonianze definitive e preziose dalla polizia: qualcuno aveva visto un uomo correre precipitosamente via dal parco poco dopo l'ora del delitto, altri avevano scorto un giovane che si lavava le mani in un laghetto, qualche centinaio di metri appena. Infine, Scotland Yard ha co-

municato di aver «fermato» un uomo fra i 20 e i 30 anni, utile a collaborare, ad aiutare la polizia nelle indagini come recita la formula ufficiale quando si vuole indicare un sospetto verso il quale non è stata ancora mossa una accusa formale. È così possibile, probabile che nelle prossime ore la polizia risolva il «caso», arretri il sanguinario assassino. Ma per il piccolo Alex la scena della forsennata aggressione, della sanguinosa uccisione della madre rischia di restare incisa per sempre nella memoria, come un incubo incurabile.

Paolo Patruano



Pietro Pacciani, sospettato di avere una parte nei 16 delitti del mostro di Firenze

I giudici di Firenze: la pista è valida Raffica di nuovi indizi nel dossier su Pacciani

Trovati in casa sua oggetti sospetti e appunti sulle cospirazioni da spiare

FIRENZE
DAL NOSTRO CORRESPONDENTE
«Quello che abbiamo in mano è troppo poco per andare a giudizio e troppo per fermarsi». È questo l'unico commento che Paolo Canessa, uno dei magistrati che indagano sugli omicidi del mostro, si lascia scappare all'indomani del lungo interrogatorio di Pietro Pacciani. Nel corso dell'interrogatorio a Pacciani sono state mostrate alcune foto di oggetti trovati durante le perquisizioni. L'attenzione dei magistrati si è incentrata soprattutto sul blocco da disegno che sarebbe appartenuto a Horst Meyer, uno dei due giovani caduti sotto i colpi della calibro 22 del mostro a Giogoli. L'agritore ha detto di non averlo mai visto ma di non escludere di averlo raccolto, come altra roba, in una discarica. A Pacciani sono stati mostrati anche alcuni ritagli di vecchi giornali dove si parlava proprio delle indagini sull'assassinio delle cospirazioni, un portapenne, un paio di binocoli, un rasoio, una giacca. Tutti oggetti che sarebbero appartenuti a vittime del manico. Pacciani, riferendosi anche alle molte lettere anonime che lo chiamano in causa, ha ribadito la sua tesi del «perspurgato» e ha indicato in un ex fidanzato della figlia (morto recentemente in un incidente stradale) il suo accusatore. Fra le cose sequestrate nell'abitazione di Mercatale Val di Pesa ci sono anche dei quadri: su uno di questi ci sarebbero segni e numeri riconducibili a pratiche di magia. E così il mistero, anziché svelarsi, rischia di infittirsi. Il sospettato numero uno continua ad accumulare su di sé tracce, indizi, inquietanti coincidenze ma non riesce a ritagliarsi il profilo del colpevole. Gli inquirenti comunque non demondono: la pista che hanno cominciato a seguire nove mesi fa diventa più concreta a ogni passo, forse contro le loro stesse aspettative e Pietro Pacciani gli inquirenti parebbero troppo compromesso nella vicenda per non avere comunque un ruolo al suo interno.

Francesco Matteini

I soldati saranno impiegati anche per la protezione civile contro gli incendi estivi che flagellano l'isola

L'esercito sbarca sui monti prigionieri di Farouk Quattromila alpini sorvegliano il regno dell'Anonima sarda

MAMMOIDA
DAL NOSTRO INVITATO

E ora è arrivato l'esercito, 1800 alpini della brigata Taurinense e del battaglione Susa per il momento, ma presto i militari inviati qui in Sardegna saranno 4 mila perché tanti, si pensava, sarebbero stati utili per aiutare in qualche modo le ricerche di Farouk Kassam. «Mille occhi vedono meglio di cento», aveva sottolineato il generale Danilo Mambri, comandante della regione militare sarda. Sono arrivati tardi, il piccolo è già stato sequestrato, ma non c'è che da rallegrarsi per questa cosa. Non sarà però un'iniziativa inutile o sterile, dicono gli ufficiali, e il generale Mambri ha già sottolineato come «avere una cintura militare a ridosso delle zone turistiche potrebbe essere una garanzia. Per esempio sotto il profilo della protezione civile: non va dimenticato che in due estati sono morte 18 persone per gli incendi». L'operazione «Forza parisi» ha preso il via ieri o, secondo i piani, andrà avanti fino all'autunno inoltrato. Le prime 328 persone sono sbarcate al porto di Cagliari alle 7 del trapietto «Majors», affittato dallo stato maggiore, gli altri sono stati portati dai G22 della 46a aerobrigata di Pisa. Eppoi, camion, jeep, cuniche da campo, l'armamento e quello personale. In colonne sono risaliti fino alle campagne di Fonni, Oliena e Mammoida. Poi andranno anche a Orgosolo. E sarà un azzardo, certo calcolato, perché le divise non sono ben accette nella capitale del silenzio dove ci si ricorda ancora dei «baschi blu della Celere». Passa silenzioso ma inquieto, con il tritolo, di recente, è stata fatta saltare la caserma in costruzione dei carabinieri, danneggiato essai seriamente anche il Comune e proprio ieri notte sono stati bloccati due teppisti che avevano fatto un raid nel centro handicappati e bruciato un'auto dei vigili urbani. «I soldati non si fermeranno in tutta la Barbagia, per esempio, tralasciando Desulo: ragioni di opportunità: due anni or sono una banda di teppisti armati di fucile aggredì due paracadutisti inglesi che stavano facendo un corso di sopravvivenza. Finì male, per i teppisti. I due «Embraxo reagirono e strapparono il fucile al ragazzo lo freddarono. Ma gli alpini non hanno timori. Ha garantito Alessandro Zucca, che è un sergente maggiore nato a Nurci, in provincia di Oristano.

CORTELEZZI

Telefonata da Scalfaro

ROMA. Il ministro dell'Interno Mancino ha incontrato i familiari di tre persone ancora nelle mani dei sequestratori: Andrea Cortellezzi, Giancarlo Conocchiella, Pasquale Malgeri. Assieme al capo della polizia Parisi ha ricevuto Audina Marcellini, moglie di Conocchiella, le figlie di Malgeri e i genitori di Cortellezzi. Mancino ha dato disposizioni ai vertici delle forze dell'ordine di intensificare l'attività. Mentre era al Viminale, Pierluigi Cortellezzi, padre di Andrea, è stato chiamato al telefono dal Presidente della Repubblica, Scalfaro, con il quale ha avuto una cordiale conversazione. Scalfaro era già intervenuto nella vicenda da deputato, facendo ricevere Pierluigi Cortellezzi da Parisi. La prossima settimana Mancino incontrerà altri familiari di sequestrati.

«Siamo venuti per un normale addestramento e il nostro lavoro si svolgerà in zone bellissime e in mezzo a gente che ci stima». La vicenda del piccolo rapito non è ancora finita. Come uno spettatore arrivato in ritardo nello studio affollato, Graziano Messina si fa largo coi gomiti e conferma, in un memoriale pubblicato da «l'Espresso», di essere lui il protagonista della liberazione di Farouk, 8 anni, per 177 giorni in mano ai briganti. Dietro lauto compenso racconta: «Ora posso dirlo in tutta tranquillità e senza timore di smentire: sono stato io a far liberare il bambino, a consentirgli di tornare a casa sano e salvo perché ho agito da intermediario fra i banditi e la famiglia su incarico specifico dei signori Kassam». Tutti, nei prossimi giorni, saranno ascoltati dai giudici. Anche Fateh Kassam, «Fateh il duro».

Vincenzo Tessandori



Il giudice Pietro Fornace.

Nella foto grande Farouk Kassam, sotto il ministro Nicola Mancino

Il giudice Fornace: non ho voluto agevolare Grazianeddu

TORINO. Arriverà oggi all'ufficio sorveglianza del tribunale di Torino il rapporto dei carabinieri di Orgosolo che conferma quanto il giorno prima avevano dichiarato per telefono ai magistrati: Graziano Messina ha ritrattato a tutte le prescrizioni di obbligo durante il soggiorno in quel Comune. Il rapporto era stato richiesto dalla dottoressa Brambilla che sostituisce il presidente Pietro Fornace, a Forte in Corsica. Al telefono il presidente Fornace ci dice: «Ho appreso che a Cagliari si accusano di interferenze nelle operazioni per la liberazione del piccolo Farouk. Ho concesso io a Messina il permesso di recarsi a Orgosolo, perché doveva assistere al matrimonio della nipote. Quest'anno in Sardegna già c'era stato per Pasqua dal 18 al 28 aprile, e poi dal 27 maggio al 10 giugno. Non dimentichiamo che Messina è di Orgosolo e

alcuna condizionale, e Messina conserva in Sardegna una cartina da tutti riconosciuto. A me non ha mai detto nulla, e il matrimonio della nipote c'era. Matrimonio e liberazione una coincidenza? Non so. E se si tratta di coincidenza non so neppure se parlare di fortuna o di disgrazia.

«Ma immaginavo che Messina avrebbe aiutato i Kassam»

Queste sue supposizioni le ha espresse a qualcuno che si occupava del rapimento? Non l'ho fatto per delicatezza, e se vuole, per correttezza, proprio per evitare ogni ombra di interferenza. A me spettava concedere permessi a Messina o non concederli. Null'altro. Se in Sardegna la sua condotta disturbava, erano i magistrati o le forze di polizia che dovevano avvertirmi e io avrei retroceduto subito i permessi. Dico di più, il 23 giugno ho convocato Messina nel mio ufficio per verificare se c'erano tutti i timori dei carabinieri di Orgosolo sul documento. Tutto a posto. E l'accusa di interferenza? Accertato loro, in Sardegna, se c'è stata. Non vorrei che si stesse cercando invece il solito capro espiatorio.

Brunella Giovanna

Palermo, in appello Omicidio Lipari Annullati tre ergastoli

PALERMO. Tre ergastoli per uno spietato delitto di mafia sono stati annullati in appello a Palermo dai giudici che hanno anche assolto un quarto imputato in primo grado condannato a 29 anni di reclusione. Rimane dunque imputato l'omicidio del sindaco dc di Castelvetrano Vito Lipari assassinato il 13 agosto del 1991. La Corte, per non aver commesso il fatto, ha mandato assolto il capo mafia di Catania Benigno Santapaola; Mariano Agate capo della cosca di Mazara del Vallo; Francesco Mangion cognato e braccio destro di Santapaola. Oltre ai tre che in primo grado avevano avuto inflitto il carcere a vita la Corte ha scagionato Avommo Risarbiato che i primi giudici avevano condannato a 29 anni. Pure assolti l'ex capitano dei carabinieri Vincenzo Melito, Salvatore Marchese e Carmela Minuti rinviati a giudizio per favoreggiamento. [A.R.]

Imputato negli Usa «Delitto onirico» Scagionato dopo dieci anni

NEW YORK. Dieci anni fa si autoimpiccò in un omicidio dopo averlo vissuto in sogno e fu condannato a 40 anni di reclusione. Ma ora il presunto assassino è stato scagionato grazie all'esito negativo degli esami del DNA. Nel 1982, Ken Ann Figgins, un'infermiera di 24 anni, fu trovata morta in casa a Chicago, uccisa a pugnalate e colpi di bastone. Dopo mesi di indagini, un vicino di casa si presentò alla polizia e raccontò un sogno agghiacciante, nel quale compariva una donna accoltellata e bastonata a morte in un appartamento di Chicago. Nel sogno la vittima era nera (mentre Karen era bianca). Tutto il resto però coincideva. L'uomo fu giudicato colpevole e condannato. Dopo tre anni fu rilasciato dalla corte d'appello. Ma nel '96 fu nuovamente condannato dalla suprema corte dell'Illinois. Ora la Suprema corte federale lo ha prosciolto. [Ansa]